

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2014

Traffico di droga col Sudamerica. Condannati pure i “gregari”

PAOLA. La droga del Sudamerica e le 'ndrine calabresi. Si chiude anche a Paola il processo Overloading. In tutto circa 64 anni di carcere per coloro i quali non avevano scelto l'abbreviato. I capi-bastone erano stati già condannati prima in abbreviato e poi in appello a Catanzaro. Ieri i "gregari". Il collegio giudicante presieduto da Paola Del Giudice (a latere Alberto Caprioli e Rosamaria Mesiti) ha pronunciato la seguente sentenza: Giovanni Carnevale condannato a un anno e 4 mesi, Luca Cirelli otto mesi, Louis Forestieri a un anno e sei mesi, Agostino Iacovo assolto, Federico Marcaccini assolto perché il fatto non sussiste, Giuseppe Marino assolto per non aver commesso il fatto, Franco Marzico assolto per non aver commesso il fatto, Fabio Ortenzi un anno e due mesi di pena, Ottavio Pasqua assolto perché il fatto non sussiste, Domenico Pisano 24 anni, Mario Torna un anno e 8 mesi, Ranieri Cosimo Torna 4 anni e sei mesi, Ettore Salvatore Vaccaro 1 anno e 4 mesi, Alberto Vattimo 1 anno e quattro mesi, Domenico Vivone 1 anno e dieci mesi, Luis Emilio Correa 18 anni, Roberto Donato 3 anni, Giuseppe Damiano Mistretta 2 anni e sei mesi. Infine Stelian State, Gerardo Giordano, Simone Mariani tutti assolti per non aver commesso il fatto. Pena sospesa. per Luca Cirelli, Mario Torna, Ettore Salvatore Vaccaro, Giovanni Carnevale, Louis Forestieri e Alberto Vattimo, Tra i condannati del filone processuale che s'è svolto a Paola c'è anche un uomo ancora latitante: si tratta di Luis Emilio Correa. Collegio difensivo nutrito e composto dagli avvocati Giuseppe Bruno, Michele Rizzo, Ugo Vetere, Mario Santambrogio, Letterio Rositano, Armando Sabato, Arturo Valente, Norina Scorza, Gioconda Soluri, Casalnuovo, Valenza, Francesca Occhiuzzi, Giorgio Cozzolino, Togniozzi, Tarsitano.

"Overloading" è la denominazione dell'indagine coordinata dai pm Vincenzo Luberto Antonella Lauri e Raffaella Sforza, che aveva smascherato, nei primi di dicembre del 2010, una fitta rete di narcotraffico dal Sudamerica alla Calabria. Un legame fatto di cartelli e contatti “unificati” tra il clan Muto di Cetraro e le 'ndrine di San Luca e Paterno. Ingente la quantità di droga che è stata sequestrata per la quale il giudice ha chiesto ieri la distruzione. Lo scorso anno l'appello per gli imputati che hanno optato per il rito abbreviato s'è concluso con le condanne a Catanzaro del paternese Romano Chirillo (14 anni e 8 mesi), del cetrarese Lido Franco Scornaienchi (16 anni) e di Bruno Pizzata di San Luca (16 anni) indicati come i presunti capi e coordinatori del narcotraffico transoceanico. Secondo la direzione antimafia Pizzata sarebbe stato l'uomo fidato dei narcos capace di muoveva quantità impressionanti di cocaina attraverso tutta l'Europa a prezzi molto più bassi rispetto alle tariffe standard dei cartelli. Mentre Franco Scornaienchi

avrebbe ricoperto l'importante ruolo di rappresentante del clan Muto di Cetraro. L'attività della Direzione distrettuale antimafia è partita grazie alle intercettazioni, avvenute tra le mura di un carcere, di Franco e Luigi Scornaienchi (18 anni), padre e figlio. In appello ricordiamo che è caduta l'accusa di associazione finalizzata al narcotraffico mentre ha tenuto quella di associazione mafiosa.

Francesco Maria Storino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS